

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
DELLA SOCIETA' CATANIA MULTISERVIZI rev 1.1**

(ai sensi della L. 190/2012 e del PNA - Piano Nazionale Anticorruzione)
approvato dal C.d.A. in data 18/05/2015

Indice

1. Contesto di riferimento
2. Predisposizione del Modello di prevenzione della corruzione
3. Gli obblighi di trasparenza
4. Identificazione delle aree a rischio e delle modalità esemplificative di realizzazione dei fenomeni corruttivi
4. Presidi di controllo
5. Piano della Formazione

1. Contesto di riferimento

Come previsto dalla L. 190/12, Catania Multiservizi S.p.A. - in qualità di società strumentale in house a totale partecipazione del Comune di Catania - ha avviato un intervento ai fini dell'adozione di un proprio Piano di prevenzione della corruzione ex L. 190/12, i cui contenuti dovranno essere coordinati con il "Modello di organizzazione, gestione e controllo" ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Complessivamente si tratta di un processo complesso da considerare "in progress", in ragione delle recenti e rilevanti modifiche introdotte nell'organizzazione aziendale, nonché delle questioni aperte dall'attuale fase di rinnovo del contratto di servizio con il Comune di Catania, che - secondo le intenzioni manifestate dall'amministrazione - dovrà ridefinire l'assetto operativo della società per i prossimi 5 anni.

Inoltre l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) il 15 aprile scorso ha concluso la fase di consultazione dello schema di delibera intitolato "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.*"

In tali "Linee Guida" l'A.N.A.C. rileva che "il quadro normativo che emerge dalla legge n. 190 del 2012 e dai decreti di attuazione è particolarmente complesso, non coordinato, fonte di incertezze interpretative (...) e non tiene adeguatamente conto delle esigenze di differenziazione in relazione ai soggetti, pubblici e privati a cui si applica". Le Linee Guida - una volta adottate dall'Autorità - hanno l'obiettivo di orientare le società partecipate nell'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza "con l'obiettivo primario che essa non dia luogo ad un mero adempimento burocratico, ma venga adattata alla realtà organizzativa dei singoli enti". A tal proposito lo schema di deliberazione sottoposto alla consultazione prevede che "le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché gli enti pubblici economici, procedono ad adottare tempestivamente, e comunque non oltre il 31 gennaio 2016, il Piano di

prevenzione della corruzione e a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione e/o della trasparenza, secondo le indicazioni contenute nelle presenti Linee guida.

Per quanto attiene alla trasparenza, tenuto conto dell'immediata precettività degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 e altresì dell'esigenza delle società e degli enti di regolare i flussi informativi interni, questi adeguano i propri siti web con i documenti, i dati e le informazioni da pubblicare tempestivamente e comunque non oltre il 31 dicembre 2015."

Nelle more dell'adozione delle suddette Linee Guida, i vigenti riferimenti normativi presi in considerazione sono i seguenti:

- La Civit, con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), recante il quadro strategico complessivo per la prevenzione e il contrasto alla corruzione nel settore pubblico, in conformità all'articolo 1, comma 9, l. n. 190/2012.

Al punto 1.3 dedicato ai "Destinatari" delle disposizioni, si legge che "i contenuti del presente PNA sono inoltre rivolti agli enti pubblici economici (ivi comprese l'Agenzia del demanio e le autorità portuali), agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari. Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi".

Il PNA dispone inoltre che "al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali".

Si precisa infine che "Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della legge n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'articolo 6 del Dlgs n. 231 del 2001,

nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione".

- Il Comune di Catania con delibera numero 123 del 21/10/2014 ha adottato il "Regolamento Comunale del sistema integrato dei controlli sulle Società Partecipate". L'articolo 15 "Prevenzione della Corruzione" prevede quanto segue:

"Le Società controllate dal Comune di Catania devono nominare un responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione che ha anche il compito di effettuare la vigilanza, la contestazione e le segnalazioni previste dall'art. 15 del D.Lgs. n. 33/2013.

Limitatamente all'attività di pubblico interesse come disciplinata dal diritto nazionale o comunitario, le Società controllate si dotano di strumenti e misure formalizzate in un piano per prevenire i rischi di corruzione. Ove le Società applichino il contenuto della Legge n. 231/2001 dovranno provvedere od integrare, se necessario, le misure attuate con le disposizioni della L.n. 190/2012.

Le misure di gestione del rischio devono presentare, ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione, il seguente contenuto minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

- Gestione dei rischi
- Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione
- Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione
- Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione
- Formazione in tema di anticorruzione
- Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore
- Tipologia dei contenuti offerti
- Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione
- Altre iniziative
- Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi
- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi."

2. Predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione

In linea generale, coerentemente con le linee guida contenute nel P.N.A, l'approccio metodologico utilizzato si baserà principalmente sulle seguenti attività:

- Mappatura dei processi e identificazione delle aree a rischio;
- Valutazione del rischio;
- Analisi delle misure di prevenzione.

L'attività di mappatura dei processi e identificazione delle aree a rischio sono realizzate attraverso l'utilizzo della metodologia BPMN (Business Process Modeling Notation), una notazione standard, diffusa a livello internazionale per

rappresentare i processi aziendali in modo chiaro e comprensibile sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione.

L'impiego della notazione BPMN per mappare i procedimenti amministrativi è stata adottata anche nell'ambito del "Piano operativo di sperimentazione del Comune di Catania" relativo al Progetto PRISMA "Smart Urban e-government Platform" (P.O.N. Ricerca e Competitività 2007-2013) approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n.31 del 26/03/2015.

Per la valutazione dei rischi è prevista inoltre la predisposizione di strumenti operativi, quali:

- questionari/checklist per la realizzazione delle interviste con i referenti aziendali identificati e coinvolti nei processi aziendali potenzialmente interessati al fenomeno corruttivo,
- schede di dettaglio/verbali degli incontri, ai fini della condivisione delle risultanze emerse in sede di interviste e matrici delle principali attività a rischio.

Al fine di evitare inutili ridondanze, come previsto paragrafo 3.1.1 del P.N.A, Catania Multiservizi per l'azione di prevenzione della corruzione farà perno sul proprio modello di organizzazione e gestione del rischio ex D.lgs. n. 231 del 2001, estendendone l'ambito di applicazione ai reati considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dalla società.

La rivisitazione del modello organizzativo dovrà prevedere il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

3. Gli obblighi di trasparenza

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 ,di attuazione dell'articolo 1, comma 35 della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" risponde all'esigenza di assicurare la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche per mezzo della tempestiva pubblicazione delle notizie sui siti istituzionali delle amministrazioni medesime.

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale della Società e sono mantenuti aggiornati.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati per un periodo di almeno 5 anni e, comunque, fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali.

Il contenuto della disciplina applicabile alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e alle società da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile è rinvenibile nella Legge 6 novembre 2012, n. 190, art. 1 (commi 15 - 33), a cui si rinvia.

I restanti commi da 17 a 24 recano disposizioni diverse in materia di disciplina di incarichi arbitrari e di controversie relative a concessioni ed appalti pubblici di opere, servizi e forniture non direttamente collegate alla tematica della trasparenza.

Sulla base di quanto esposto, si specifica che Catania Multiservizi S.p.A. ha inserito all'interno del proprio sito internet una sezione dedicata denominata "Amministrazione trasparente".

In questa sezione attualmente sono presenti le seguenti voci:

- Bandi e Gare
- Disposizioni Generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bandi di Concorso
- Performance
- Enti Controllati
- Attività e procedimenti
- Provvedimenti
- Controlli sulle imprese
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Controlli e rilievi sull'amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti dell' amministrazione

- Opere pubbliche
- Pianificazione e governo del territorio
- Informazioni ambientali
- Strutture sanitarie private accreditate
- Altri contenuti

Sono state inoltre pubblicate le informazioni relative alla composizione del Consiglio di Amministrazione, ai relativi compensi e alle dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità ed inconferibilità dei Consiglieri e dei Dirigenti, art. 20, comma 1 e 2, D.Lgs. 39/2013.

4. Identificazione delle aree a rischio e delle modalità esemplificative di realizzazione dei fenomeni corruttivi.

Nell'ambito della attività di revisione del modello 231, Catania Multiservizi ha avviato le attività di identificazione delle aree maggiormente a rischio corruzione e la valutazione dell'esposizione delle stesse al fenomeno corruttivo. Alla data attuale, è in corso di svolgimento l'analisi dei processi preliminarmente identificati come potenzialmente sensibili al rischio corruzione, attraverso incontri mirati ed interviste con i referenti aziendali coinvolti nei suddetti processi.

Tale attività è finalizzata a:

- comprendere le attività/processi di competenza delle diverse strutture organizzative e identificare, in relazione al contesto, all'attività svolta e alla funzione dell'ente le aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012;
- identificare le potenziali modalità di realizzazione delle condotte illecite per ciascun processo identificato;
- rilevare i principi di gestione del rischio adottati, vale a dire i meccanismi di controllo di processo e organizzativi implementati a presidio dei rischi identificati.

Nell'ipotizzare le modalità di attuazione dei fenomeni corruttivi, si sta procedendo all'analisi delle casistiche di corruzione attiva e passiva, a vantaggio o a danno dell'Ente, prevedendo così la possibilità che quest'ultimo sia considerato responsabile per i reati commessi in qualità di agente pubblico, ovvero per quelle ipotesi in cui l'agente operi come soggetto indotto o corruttore.

Le analisi delle aree a rischio con riferimento alla potenziale realizzazione dei fenomeni corruttivi e l'esame dell'applicabilità degli illeciti previsti dal D.Lgs 231/01 coinvolgeranno tutti i processi identificati come sensibili nell'ambito delle attività della Società.

I risultati verranno poi sintetizzati e rappresentati in un documento di dettaglio, che per ogni area a rischio di fenomeno corruttivo definirà:

- ipotetici scenari di rischio (a titolo esemplificativo e non esaustivo) di fenomeno corruttivo ipotizzabile;
- aree aziendali potenzialmente coinvolte;

- presidi in essere per la gestione del rischio, vale a dire tutte le azioni intraprese per mitigare il rischio corruzione identificato (protocolli e procedure, attività di formazione, codice di comportamento, etc.);
- valutazione del rischio per ciascun processo/area a rischio identificato. Con riferimento alla valutazione del rischio, si specifica che questa verrà condotta sulla base della metodologia prevista dall'Allegato 5 del P.N.A. Quest'ultimo prevede la valorizzazione del rischio corruzione sulla base della probabilità che lo stesso si realizzi e degli impatti che questo potenzialmente può produrre, in termini economici, organizzativi e reputazionali, tenendo in considerazione, tra gli altri fattori, i controlli vigenti.

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ

0 nessuna probabilità **1** improbabile **2** poco probabile **3** probabile **4** molto probabile **5** altamente probabile

VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO

0 nessun impatto **1** marginale **2** minore **3** soglia **4** serio **5** superiore

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

=

Valore frequenza x Valore impatto

La tabella sopra riportata, rappresenta un estratto dell'Allegato 5 del P.N.A. al quale si fa riferimento per l'identificazione dei criteri di valutazione e valorizzazione complessiva del rischio corruzione, in termini di "Valori e frequenze della probabilità" e "Valori e frequenza dell'impatto". Come riportato nella tabella, la valutazione complessiva del rischio risulterà dal prodotto del valore della probabilità che il rischio si verifichi e il valore dell'impatto potenziale che questo ha sull'organizzazione.

5. Presidi di controllo

A valle dell'identificazione dei processi a rischio corruzione, si procederà all'analisi del sistema di gestione del rischio. Per sistema di gestione del rischio si intende, così come definito nel P.N.A., l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione, finalizzate alla riduzione delle probabilità che i fenomeni corruttivi si verifichino.

Nello specifico, il P.N.A. fa esplicito riferimento a tutte le azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione, i controlli sulla gestione dei rischi di corruzione e le iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione, coerentemente con la valutazione del rischio effettuata.

Per quanto concerne gli specifici presidi di controllo sulla gestione dei rischi di corruzione, efficaci sia ai fini della prevenzione della corruzione sia in riferimento a quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001, si rimanderà per una più completa trattazione al "Modello di organizzazione, gestione e controllo" in corso di aggiornamento ed, in particolare, ai protocolli specifici di controllo allegati al suddetto Modello. Inoltre, il P.N.A. prevede l'adozione di un Codice di Comportamento, il quale contempra al suo interno un sistema di gestione delle

denunce delle violazioni e identifichi le attività della struttura deputata ad emanare pareri sulla applicazione del Codice stesso.

6. Piano della Formazione

In adempimento a quanto previsto dalla normativa vigente, a seguito della finalizzazione dell'aggiornamento del Modello di organizzazione 231 ex D.Lgs. 231/2001 e della nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione sarà necessario procedere con la definizione di un Piano per la formazione in tema anticorruzione.

Come previsto dal P.N.A. quest'ultimo identificherà:

- la quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore,
- la tipologia dei contenuti offerti,
- i destinatari della formazione in tema di anticorruzione,
- i soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione.